## Camorra, violenza, sopraffazione: la gente si organizza, cresce una nuova e forte mobilitazione popolare

# Commercianti in piazza, negozi chiusi

**Nella categoria si fa strada, anche se faticosamente, la convinzione che soltanto con una lotta unitaria è possibile fronteggiare l'estendersi del fenomeno del racket e della prevaricazione - Per le strade a parlare con negozianti e lavoratori - Alcuni casi emblematici**

## Perché ci saranno anche i comunisti

**Una dichiarazione del compagno Geremicca, deputato e capogruppo del PCI al Comune**

Sulla manifestazione di oggi contro il racket, il compagno Andrea Geremicca, deputato e capogruppo del PCI al Consiglio comunale, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La nostra solidarietà, l'adesione nostra alla giornata di protesta, di proposta e di mobilitazione dei commercianti napoletani è piena e convinta. La lotta alla mafia, alla camorra, alla criminalità organizzata — dice Geremicca — appartiene alla storia ed alla cronaca dell'iniziativa comunista e, più in generale, dell'impegno delle forze operaie, democratiche e di sinistra: da Castellammare, all'Agro Nocerino-Sarnese, da Gioia Tauro, alle memorabili battaglie condotte in Sicilia.

« E proprio per non limitare questa adesione ad una testimonianza formale — continua Geremicca — vorremmo aggiungere che non ci convincono due ordini ricorrenti di obiezioni, opposte nella motivazione ma sostanzialmente convergenti nella "presa di distanze" dall'iniziativa programmata per oggi.

« La prima sostiene che il coinvolgimento dell'opinione pubblica dell'intera città nella lotta all'estorsione e alla criminalità costituirebbe una "turbativa" all'azione delle forze dell'ordine, titolari uniche ed istituzionali della lotta alla criminalità.

« La seconda sostiene che a nulla serve la mobilitazione collettiva e l'intervento istituzionale sui problemi della violenza e della criminalità se prima non si rimuovono le radici sociali, economiche e politiche (sottosviluppo, disoccupazione, crescita abnorme delle città, corruzione dentro i vertici della pubblica amministrazione ecc.).

« Non ci convincono, queste obiezioni, perchè possono ingenerare alibi e confusioni e disarmare l'opinione pubblica, lasciando tutto sommato le cose come stanno. No. No. Le forze dell'ordine e con esse tutti gli altri organi competenti dello Stato, devono svolgere fino in fondo il loro compito e vanno in questo senso stimolate, sostenute, attrezzate, senza improprie ed inammissibili surrogazioni private o di categoria (vigilantes, comitati di auto difesa, ecc.). Ma senza una presa di coscienza collettiva, una solidarietà collettiva e l'isolamento della violenza e della criminalità a livello collettivo — aggiunge Andrea Geremicca — nessun corpo speciale di polizia, nessuna misura speciale posta in atto dallo Stato potrà vincere la battaglia in corso.

« Lo Stato oggi va oltre e al di là dei suoi corpi istituzionali. Per altro verso, non si può pensare di risolvere "prima" i problemi del lavoro, dello sviluppo, della moralizzazione della vita pubblica, della riforma dello Stato — questioni tutte urgenti ed inderogabili — per "poi" combattere gli estorsori, la criminalità organizzata, la camorra.

« O si prende posizione, subito ed assieme, contro l'imbarbarimento dei rapporti personali e sociali, contro "l'ideologia della violenza e della sopraffazione", facendo ciascuno personalmente e collettivamente il proprio dovere e vivendo ciascuno assieme agli altri le regole della civile convivenza; oppure — conclude il capogruppo del PCI — gli stessi grandi e pressanti obiettivi dello sviluppo, del lavoro produttivo, del cambiamento sociale e politico, della democrazia e della libertà, anzichè avanzare più speditamente saranno irrimediabilmente offuscati e compromessi nella società e nella coscienza degli uomini ».

Una strada qualunque, via Chiaia. In ogni vetrina, ben in mostra, un piccolo cartello: « Protesta giusta. Oggi manifestazione contro il racket, le rapine ». Entriamo a caso in uno di essi. La commessa è piccola e graziosa. Termina di pesare le orecchiette, fa il conto, riceve l'incasso poi risponde.

« No, a noi non hanno fatto mai niente; almeno non ho mai sentito il padrone lamentarsi per telefonate o minacce. Ma so che succede ed è per questo che abbiamo deciso di partecipare alla manifestazione ».

« La Bolognesina » è rinomata a Napoli. Ha dieci dipendenti, fa della buona pasta e i suoi prezzi sono molto alti. Stamane chiude anch'essa — come tutti gli esercizi pubblici napoletani — in segno di protesta contro il racket e le rapine.

« So che il padrone andrà a piazza Matteotti — continua la piccola commessa — dove c'è il concentramento di tutti i cortei; ma io non ci vado: non mi interessa molto in verità... ».

Arrossisce, forse pensa che non avrebbe dovuto dirlo, che dopotutto non fa una bella figura con il padrone. E quasi per dispetto decide di non parlare più, saluta con cortesia e si dedica con decisione a un'altra cliente.

Da « Cose così » sono più ciarlieri. Carla e Grazia, le due commesse, lavorano affaccendate intorno a « una cosa »: tagliano, incollano, ma rispondono ugualmente alle domande.

« Sì, anche noi chiudiamo anche se il proprietario non ha niente da temere... ».

La frase sibillina è presto spiegata. Il proprietario, signor Graziani, è un nipote di un pezzo grosso della politica e questo — secondo le ragazze — gli dà forti garanzie di incolumità.

« Però è vero che gli altri queste protezioni non ce l'hanno e devono difendersi, perciò è giusto chiudere ». Ma una difesa è anche quella di pagare e Grazia sospetta — e lo dice con chiarezza anche se sottovoce — che i loro vicini più ricchi di sicuro pagano per stare tranquilli anche se nessuno lo ammette.

« Bruno e Pisanò » ha una folla incredibile nonostante i prezzi inaccessibili. I clienti — la maggioranza uomini dal momento che il negozio vende articoli maschili — sono alle prese con cravatte, maglioncini o giubbotti. Il titolare vanta la bellezza delle une, la morbidezza e la robustezza degli altri. Nonostante sia molto indaffarato nota immediatamente che c'è qualcuno « estraneo » alle compere.

Accetta di rispondere mentre continua a mostrare tutto ciò che gli chiedono.

« Cosa vuole, io non sono molto d'accordo con queste forme di lotta, ma quando ci vuole, ci vuole. E' un modo per difendersi anche questo, non crede? ».

Il signore con la barba che ha seguito tutto il discorso annuisce convinto.

« Certo, se ognuno si chiude nel proprio orticello e cerca di risolvere il problema da solo non ha che due soluzioni: o si arma o cede alle minacce dei delinquenti ».

La direttrice di « Luisa Spagnoli » invece non sembra molto convinta che questa sia la strada. « Abbiamo aderito naturalmente, ma io non penso che i taglieggiatori saranno scoraggiati per questo ».

All'obiezione che il racket da qualche parte ha subito un colpo con l'unità e la protesta generale — all'Italcantieri di Castellammare per esempio — risponde con sufficienza.

« Ma quella è una fabbrica, noi siamo commercianti, mica operai. Mi dice come facciamo ad essere protetti da un movimento unitario se abbiamo interessi così diversi e talvolta in contrasto »?

La signora che gestisce « Dea », il bel negozio di abbigliamento femminile ha invece altre opinioni. Anche lei, con forte accento nordico, spiega che tanti suoi amici sono stati minacciati e taglieggiati e che partecipare alla manifestazione è il minimo. « Ma mi creda non c'è bisogno di leggi eccezionali per risolvere il problema, basta buona volontà, anche da parte nostra, nel senso che dovremmo avere più coraggio e aiutare le forze dell'ordine ».

Un po' di preoccupazione per la seconda parte della giornata di protesta — che come si sa prevede negozi aperti ma luci spente — la mostrano gli orafi.

I Brinkmann, orologiai di vecchia data (il titolare racconta che il loro negozio è aperto dal '900) non temono i « camorristi », « Ma restare con luci spente — dice — è una provocazione per chiunque abbia cattive intenzioni ». « Ma lo faremo ugualmente, con qualche timore, ma lo faremo ».

Comunque i Brinkmann non hanno mai ceduto al racket. Raccontano di aver avuto minacce qualche tempo fa e richieste per oltre duecento milioni, ma si sono rivolti alla polizia. « Posso partecipare a qualunque opera di beneficenza — spiega con calore — ma nemmeno una lira uscirà dalla mia tasca per far guadagnare gente senza scrupoli ».

**Maddalena Tulanti**

**Stamane negozi chiusi. Tutti i commercianti napoletani partecipano all'assemblea pubblica in piazza Matteotti promossa dall'ASCOM e dalla Confesercenti unitamente ai lavoratori del commercio e prevista per le 10,30. I concentramenti dei cortei sono in Piazza Vittoria, Piazza degli Artisti, Piazza Cavour, Piazza Mancini e Piazza Mercato. Intervengono il presidente nazionale della Confcommercio Giuseppe Orlando e il presidente nazionale della Confesercenti Giovanni Salemi.**
**I negozi sono aperti il pomeriggio ma con insegne e vetrine spente.**

Uno degli ultimi attentati del « racket » dei negozi

# Indagini per Ottaviano e Castellamare: ancora nessun risultato

**Nel comune stabiese si cercano i colpevoli negli ambienti che taglieggiavano l'Italcantieri - Proteste del PCI per le distorsioni nell'informazione**

Ci sono state numerose perquisizioni a Castellammare per trovare elementi utili per identificare i « bombaroli » che la notte tra sabato e domenica hanno fatto esplodere due ordigni esplosivi davanti all'ingresso del cinema dove era stata convocata l'assemblea del PCI contro la violenza e il racket.

Finora in mano a polizia e carabinieri (che scontano una carenza cronica di uomini e mezzi; a Castellammare c'è una sola « volante » in servizio con tre agenti e in molte ore del giorno rimane in garage) non ci sono prove. Si indaga tuttavia negli ambienti che nelle settimane scorse, come si ricorderà, hanno tentato una colossale estorsione contro l'Italcantieri infiltrandosi in una ditta appaltatrice. Andrebbe fatta luce anche sulla posizione di un personaggio (un ex missino) considerato un uomo in ascesa nella mala locale: su di lui già vi sarebbe un rapporto alla procura della repubblica. Le forze dell'ordine affermano che nell'ultimo anno hanno ricevuto a Castellammare soltanto nove denunce per estorsione: sette casi sono stati risolti con numerosi arresti.

Ancora buio completo a quattro giorni dall'assassinio ad Ottaviano del compagno Domenico Beneventano. Gli inquirenti stanno vagliando tutte le ipotesi e seguono ogni pista, in particolare quella connessa alla attività di medico e di politico. Proseguono gli interrogatori di quanti erano più vicini al giovane medico trucidato sotto casa perché qualunque particolare potrebbe aprire uno spiraglio sulla incomprensibile vicenda.

Tutti collaborano. Non vogliono che anche questo omicidio, come purtroppo è avvenuto per gli altri nove che negli ultimi due anni hanno insanguinato Ottaviano, resti impunito.

C'è, intanto, da registrare un telegramma di protesta inviato alla commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV ed al comitato di redazione del TG3 sul modo come la televisione ha informato i telespettatori sul tragico evento. « La sezione del PCI di Ottaviano — dice il telegramma — esprime tutto il suo sdegno per il modo scorretto e parziale con cui le reti televisive, in particolare la terza, hanno dato la notizia dell'uccisione del compagno Beneventano.

« La troupe del TG3 è rimasta ad Ottaviano solo 10 minuti, senza avere quindi il tempo di approfondire la personalità del compagno Beneventano avvicinando quanti lo conoscevano. Di qui è scaturita la scelta della comoda tesi dell'omicidio "per motivi d'onore" non suffragata da alcun elemento, mentre è stata del tutto ignorata la "natura sociale" in cui è maturato il crimine ».

**Ieri nel suo terraneo**

# Ciabattino 82enne ucciso dal gas

Lo hanno trovato che era già moribondo mentre l'unica stanza nella quale viveva era avvolta da una asfissiante puzza di gas. Vincenzo Basile è stato subito portato all'ospedale Loreto Crispi dove i medici hanno tentato disperatamente di strapparlo alla morte. L'uomo, però, è deceduto poco dopo il ricovero, alle 16,50.

Aveva 82 anni, era vedovo, faceva il calzolaio e tirava avanti alla men peggio. La sua casa, un terraneo — una stanza con un cucinino — si trova in via Bausan al numero 28.

Ad accorgersi che in quell'unica stanza doveva essere accaduto qualcosa sono stati alcuni vicini del povero calzolaio: hanno sentito una forte puzza di gas e quando hanno provato a bussare all'uscio non hanno ricevuto risposta.

Quando hanno sfondato la porta hanno trovato Vincenzo Basile steso sul suo lettino privo di sensi. Il trasporto immediato in ospedale, come detto, è risultato inutile.

Adesso gli inquirenti stanno cercando di capire se si sia trattato di suicidio o di disgrazia. Se, cioè, il vecchietto abbia aperto di proposito il rubinetto del gas per ammazzarsi, oppure se sia stata una perdita a causare l'atroce disgrazia. Nella stanza non sono stati trovati nè messaggi nè lettere.

# L'intera città si schiera contro il racket

**Sono stati inviati documenti di sostegno da parte di decine di organizzazioni del settore - E' pervenuta la solidarietà dei sindacati, del Comune, della Provincia - La Confesercenti ha deciso di costituirsi parte civile in ogni processo per estorsione**

Si annuncia davvero plebiscitaria l'adesione di commercianti, operatori economici, negozianti alla manifestazione di protesta contro il racket e il dilagare della criminalità organizzata stamattina dall'ASCOM e dalla Confesercenti di Napoli e provincia. Da decine di quartieri della citt6à e della provincia, da parte delle più diverse organizzazioni di operatori commerciali continuano a giungere documenti di appoggio e sostegno.

Colpisce, addirittura, l'emergere simultaneo di quest'antico « iceberg » di malcontento e di legittima preoccupazione per un fenomeno che sembra stringere l'intera città in una morsa insopportabile: « E' la prova evidente — osserva il dr. Capece Minutolo, direttore dell'Ascom di Napoli — che la città non aspettava che l'occasione propizia per esprimere il suo legittimo disappunto, ma è anche la dimostrazione che nessuno ha intenzione di piegarsi. Siamo ancora in tempo per evitare che il male strisciante diventi cronico ».

Per la manifestazione di stamattina documenti di adesione sono giunti dall'Unione Consumatori, dalla Coldiretti, dagli Alimentaristi, dai Pubblici esercizi (ristoranti e bar), dai Tabaccai, dai Panificatori, dagli Orafi e Gioiellieri Anche le farmacie e gli Albergatori, i lavoratori delle Acli e gli artigiani della CNA hanno inviato telegrammi di adesione.

Un manifesto di solidarietà con la lotta dei commercianti è stato affisso per le strade della città a nome del comune di Napoli. Una delegazione dei gruppi consiliari parteciperà alla manifestazione di protesta. Il compagno Valenzi ha espresso il suo incondizionato sostegno alla battaglia degli operatori del commercio di Napoli contro l'invadenza della criminalità organizzata. Anche il presidente della Provincia il socialista Giuseppe Bolzano ha dichiarato che Napoli non può subire passivamente l'attacco della violenza comune alla civile convivenza. Una mozione di solidarietà è stata votata anche dalla giunta comunale su proposta dell'assessore Locoratolo. E ancora, alla assemblea che si terrà stamattina a piazza Matteotti saranno presenti i lavoratori della Filcams-CGIL, Fisascat-CIS e Uiltucs-UIL dei commercianti di Avellino, Benevento, Caserta, Salerno. Inoltre, telegrammi sono giunti dalle Ascom e Confesercenti di ogni provincia d'Italia.

Solidarietà con i commercianti è stata anche espressa in un manifesto da PCI, PSI PSDI e DC di S. Giovanni a Teduccio.

In un documento la Confesercenti nazionale annuncia che si costituirà parte civile in tutti i procedimenti relativi a vicende di natura camorrista e mafiosa in cui sono rimasti vittime negozianti e operatori commerciali.

« Il difficile clima che si è creato in questi giorni in seguito al dilagare del fenomeno estorsivo in tutto il Napoletano — sostiene Giovanni D'Alessandro presidente provinciale della Confesercenti — ci conferma nella linea che già da anni portiamo avanti. La strada che a nostro giudizio occorre seguire è quella del coinvolgimento più generale e costante dell'opinione pubblica in questo spinosissimo problema. E' quello della creazione di rapporti più solidi e proficui con le istituzioni, con le forze dell'ordine, del riconoscimento della figura sociale del commerciante ».

La necessità di un potenziamento e di una maggiore efficienza dell'ordine pubblico viene sottolineata da Clemente Cammarota, segretario dell'associazione degli albergatori napoletani. « Sulla crisi in cui versa attualmente il turismo nella nostra provincia — sostiene Cammarota — pesa non poco il diffondersi dei fenomeni di violenza comune e di criminalità. di questi problemi andremo, proprio domani, a discutere a Roma col ministro Rognoni ».

La più ferma condanna dei « metodi di violenza contro commercianti, produttori agricoli e lavoratori esplosa in questo periodo a Napoli » è espressa dal presidente nazionale della Confcoltivatori Giuseppe Avolio « per stroncare tale insostenibile situazione — egli aggiunge — chiediamo una più decisa azione dei pubblici poteri contro la malavita organizzata ».

Non è solo un'adesione politica. La camorra da sempre nel Napoletano ha affondato le sue radici più tradizionali proprio nelle campagne, succhiando sudore e sangue all'onesto lavoro dei contadini, attraverso l'intermediazione parassitaria e le cosche dei mercati ortofrutticoli.

**Sono stati arrestati in cinque dai carabinieri**

# Lettera minatoria: assicuriamo protezione Firmato « S.P.A. »

« Egregio signor Marassi, da nostri accertamenti, risulta che lei è tra le persone alle quali abbisogna la nostra protezione. La nostra organizzazione è seria e non conosce confini. Con noi, lei troverà la massima serietà e professionalità. Occorrerà che lei versi, per avvalersi della nostra tutela, dieci milioni subito e cinquecentomila lire ogni settimana.

« P.S. - Qualora lei non pagasse, la società pregiudicati "S.D.K.", la processerà per inadempienza contrattuale in base alla legge del codice speciale "S.K.D." articolo 68 comma 19. Firmato: il capo ».

Quando Ugo Marassi, 50 anni, titolare di una ben avviata officina di montaggio di impianti a gas per auto (in via Marano Calvizzano, a Marano), ha ricevuto la missiva, non ha creduto ai propri occhi. Che il racket sia organizzato, non vi sono dubbi. La cronaca degli ultimi giorni odora ancora dello zolfo dei loro « avvisi ». Ma che fosse arrivato a costituirsi come società e a mandare missive ai propri « clienti », questo, probabilmente il signor Marassi non lo sospettava.

I carabinieri vengono a sapere della lettera « commerciale » giunta al commerciante e lo interrogano. Il signor Marassi, però, nega di aver mai ricevuto niente, e passa 24 ore in caserma, per reticenza.

I militi si appostano all'esterno dell'officina, nella nottata di ieri.

Ad un certo punto si avvicina una « BMW ». I carabinieri intimano l'alt al conducente, che, per tutta risposta, cerca di filare via a tutto gas. La fretta, però, gioca brutti scherzi, e la « BMW » finisce prima contro un palo e poi contro la porta di un « basso ». Il conducente, bloccato, viene identificato per Giuseppe Cerqua, di 24 anni abitante a Marano in via Parrocchia. E' lui il « titolare » della « ditta estorsioni SDK ». Nella sua auto, infatti, i militi trovano la carica di esplosivo che doveva servire come avvertimento (per inadempienza contrattuale) contro l'officina.

Insieme a lui, « operavano » nella ditta, il fratello Giovanni, di 21 anni: Luigi Sella, di 18 anni e due ragazze (che erano le amanti-segretarie del titolare) Patrizia Turco, di 18 anni di Qualiano e una ventenne italotedesca, Carmelina Hoersembergen.

Lui, il « titolare », era un personaggio già noto: aveva precedenti per associazione a delinquere e furto. Inoltre era ricercato dal luglio di quest'anno

# Denunciò pubblicamente il ricatto: risposta al tritolo

Alla vigilia della manifestazione dei commercianti, il racket ha continuato a farsi « sentire ». Anzi, se possibile, ha intensificato la sua opera, che nel caso di Pasquale Caramanna, un commerciante sindacalista, assume tutti i connotati di un avvertimento di stampo mafioso.

Il Caramanna, proprio alla conferenza stampa, promossa dalle categorie, che annunciava la manifestazione di oggi, denunciò con forza le minacce che aveva avuto e i danni (circa per sei milioni) che aveva già subito dai taglieggiatori.

All'una e trenta circa dell'altra notte, infatti, davanti al negozio del rappresentante sindacale: « La Cremiere » in via S. Giovanni e Paolo 140, è scoppiato un ordigno; ha creato un grosso foro per terra e sulla parete esterna della cremeria.

Non è stato l'unico attentato, il solo « avvertimento » che il crimine organizzato ha messo a segno nella notte di ieri. Carabinieri e polizia sono infatti dovuti intervenire in diversi casi, sia in città che in provincia. In via Orti sono state gettate due bottiglie « molotov » contro il muro di cinta dell'Istituto Bernini. I danni non sono stati gravi.

Un'altra bomba è esplosa, sempre l'altra notte poco dopo la mezzanotte, davanti a un negozio di abbigliamento a Melito Il negozio si trova a via Roma, una zona centrale del paese. L'esplosivo è stato collocato fra il negozio e una chiesa adiacente, creando danni anche alla muratura esterna della chiesa. Anche le auto sono state prese di mira. La « Mini Minor » dell'avvocato Francesco Bellucci, di 41 anni è stata bruciata sotto casa dello stesso professionista, in via Campitello 23 a Portici.

Ma l'episodio che forse può costituire un nuovo, preoccupante segnale, dell'estensione tentacolare che il crimine sta operando in questo periodo, è un attentato fatto ai Camaldoli, contro i tralicci che sostenevano le antenne di tre radio private. Al centralino della polizia giungeva una telefonata dal ristorante « Sabatino » in via dell'Eremo ai Camaldoli, di proprietà di Aniello Polverino, di 36 anni, che segnalava tre forti esplosioni nella zona di terra alle spalle dello stesso ristorante.

E' in quello spiazzo di terra che, Radio Città, Radio Radicale, Radio Beneduce e Radio Odeon montano, su appositi tralicci, le loro antenne. Il « plastico », posto alla base dei quattro tralicci, ne ha fatto saltare tre. La quarta, quella di Radio Odeon, non è saltata per un difetto di miccia. L'attentato, avvenuto alle 23,30, ha avuto qualche testimone. Sono state viste allontanarsi dal posto in tutta fretta, due auto, una « 127 » e una « 128 ».

I danni provocati dall'esplosione, sono ingenti. La sola « Radio Città », infatti, ha subito danni per circa venti milioni. La stessa emittente, di cui è responsabile Claudio D'Aquino, aveva già subito, a settembre e ottobre scorso, altri due attentati: erano stati recisi i cavi d'acciaio che sostengono la pesante antenna.

Radio Città ha emesso un comunicato nel quale fra l'altro, si legge che « Nonostante il vile attentato, perpetrato ai danni della nostra emittente, le trasmissioni dai 98.800 MHZ, continueranno regolarmente, mentre la frequenza dei 102.200 MHZ (quella danneggiata dall'esplosione - NdR) verrà ristrutturata quanto prima ».

**ENTE OSPEDALIERO SPECIALIZZATO REGIONALE**
**OSPEDALI DEI PELLEGRINI**
**NAPOLI**

Questo Ente deve provvedere alla vendita di articoli di casermaggio fuori uso, tra cui letti, comodini, armadi, ecc. Tutte le Ditte interessate potranno prendere contatto con gli Uffici Provveditorato ed Economato dell'Ente entro cinque giorni dalla data della pubblicazione.

IL PRESIDENTE: Avv. Mario Tuccillo

# PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**

Oggi martedì, 11 novembre 1980. Onomastico: Martino (domani: Renato).

**CULLA**

E' nato Ciarolvani, figlio dei compagni Anna Coppola e Bruno Del Genio. Al neonato e ai genitori gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

**LUTTI**

E' deceduto Guglielmo Fiorillo padre del compagno Vittorio. Alla famiglia tutta e al compagno Vittorio, le condoglianze della federazione e della redazione dell'« Unità ».

* * *

E' deceduto all'età di 56 anni il compagno Roberto Zannini. Giungano alla famiglia le condoglianze dei comunisti di Milano e della redazione dell'« Unità ».

**INDAGINE SULLA SALUTE DEGLI ITALIANI**

In questi giorni fino al 15 novembre 1980 l'ISTAT (Istituto centrale di statistica), effettuerà, per la prima volta, un'indagine campionaria sullo stato di salute degli italiani e sul ricorso ai servizi sanitari. Tale indagine riveste un particolare interesse non solo a fini puramente conoscitivi, ma anche dal punto di vista operativo in quanto, realizzandosi nella prima fase di attuazione della riforma sanitaria, potrà fornire agli organi di governo centrali e locali del servizio sanitario nazionale informazioni di grande utilità su alcuni aspetti delle condizioni sanitarie della popolazione e sul tipo di utilizzazione dei servizi sanitari.

La raccolta dei dati che è affidata ai Comuni, riguarderà un campione molto ristretto, scelto, peraltro, in modo da assicurare la rappresentatività dei principali risultati a livello regionale.

**FARMACIE NOTTURNE**

**Zona Chiaia:** Riviera d. Chiaia 77; Nazionale - Via Mergellina 148, Via Carducci 21. **Centro:** Via Roma 348. **Mercato-Pendino:** Piazza Garibaldi 11. **Avvocata:** Piazza Dante 71. **S. Lorenzo-Vicaria:** Via Carbonara 83; **Piazza** Nazionale 76; Calata Ponte Casanova 30; Corso Garibaldi 218. **Stella:** Via Foria 201; Via Materdei 72. **Poggioreale:** Staz. Centrale C.so Lucci. **Colli Aminei:** Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella:** Via M. Piscitelli 138; Via D. Fontana 37; Via Mariani 33. **Fuorigrotta:** Piazza Colonna 21. **Secondigliano:** Corso Secondigliano 174. **Soccavo:** Via Paolo Grimaldi 76. **Bagnoli:** Piazza Bagnoli 726. **Posillipo:** Via Manzoni 215. **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** S. Maria a Cubito 441. Chiaiano. **Pianura:** 9 e 15 novembre - Via Provinciale 18; 10-11-12-13-14 novembre - Via Campanile 16.